

ipsedixit
#PapaLeoneXIV

Fratelli, sorelle, questa è l'ora dell'amore! La carità di Dio che ci rende fratelli tra di noi è il cuore del Vangelo e, con il mio predecessore Leone XIII, oggi possiamo chiederci: se questo criterio «prevallesse nel mondo, non cesserebbe subito ogni dissidio e non tornerebbe forse la pace?» - Omelia nella Celebrazione per l'inizio del ministero petrino.

editoriale



I SACRAMENTI: QUALI SEGNI PER LA NOSTRA COMUNITÀ?

di **Mario Nenni**

Tra le parole più belle e significative che la Chiesa usa per esprimere il proprio rapporto col mondo ce n'è una, che a molti sembra rievocare un'aria catechetica perlopiù legata all'infanzia: *sacramento*.

La parola *sacramento* indica, in senso lato, qualsiasi segno sensibile dell'amore che Dio nutre per l'essere umano: sono così sacramenti, secondo San Bonaventura, tutte le creature, in quanto "specchi della perfezione di Dio": in esse l'uomo è capace di scorgere

la mano intelligente del Creatore; è sacramento, per San Francesco, il sole, poiché "*di te, Altissimo, porta significazione*"; è anch'esso segno del Dio che provvede di ogni bene le sue creature; è infine sacramento di salvezza, secondo una bellissima definizione del Catechismo, la Chiesa stessa, come luogo unico e privilegiato dell'incontro reale con Gesù. È proprio nell'alveo della Chiesa, vero sacramento di salvezza, che si introduce la riflessione sui sette segni detti sacramenti in senso proprio, ovvero i riti di cui Dio si serve

continua a pag. 8

PERCORSI

tradizioni popolari

Pellegrini di Speranza
sui passi di San Nicola e
sotto lo sguardo amorevole
di Maria
Pagina 4

l'intervista

43 anni a servizio della
Chiesa: intervista
a don Franco
Pagina 5

percorsi giovani

Estate di fede, amicizia e
avventura: le esperienze di
ACR, Giovani di AC e Scout
Pagina 7

"La Chiesa è il
frutto maturo del
popolo di Israele
riunito intorno al
suo Signore"

dall'articolo

credola**Chiesa**

TERZA TAPPA DEL PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Una nuova tappa della rubrica che prova ad
indagare il perché la comunità dei credenti si è
chiamata "Chiesa".

continua a pag. 2

laPiazza

FIDAS, cinquant'anni al servizio della
comunità
Pagina 3

ecclesia

Racale celebra **San Sebastiano**: fede e
tradizione in un paese in festa
Pagina 3

camminare**insieme**

APPROVATO IL NUOVO PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE: UN NUOVO MODO PER CAMMINARE INSIEME

«Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo». È questo il titolo del nuovo progetto pastorale adottato dalla nostra parrocchia. Il documento traccia il cammino dei prossimi cinque anni e intende aiutarci a procedere insieme, incarnando al meglio le tensioni e le sfide del territorio e del tempo che viviamo.

Lungo e complesso è stato il lavoro che ha condotto alla sua approvazione da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale (d'ora in poi CPP).

continua a pag. 6



CREDO LA CHIESA! PERCORSO DI CATECHESI BIBLICA SU "NOSTRA MADRE"

Una nuova tappa della rubrica che prova ad indagare il perché la comunità dei credenti si è chiamata "Chiesa"

di don Michele Busti

Ancora una volta ci mettiamo in ascolto della Sacra Scrittura per ricavare da essa il significato spirituale del termine *ekklesia* e comprendere sempre di più l'importanza di questa categoria. Nel numero precedente di questo foglio di informazione ci siamo soffermati su alcuni versetti tratti dall'Antico Testamento (*Es 19, 3-8*), grazie ai quali abbiamo capito quanto l'adunanza dei seguaci di Cristo sia permeata dalla *memoria*, dalla *fedeltà*, dal *servizio* e dall'*identità cosciente*.

Ora passiamo ad analizzare - *per summa capita* - i motivi salienti per cui, all'inizio dell'era cristiana, la comunità dei credenti ha ritenuto opportuno chiamarsi *Chiesa*. Innanzitutto lo ha fatto perché sente chiara la continuità con la convocazione santa veterotestamentaria e, addirittura, si pone come compimento e sua fioritura finale: *la Chiesa è il frutto maturo del popolo di Israele riunito intorno al suo Signore*. Quindi, il termine *Chiesa*, utilizzato fin dai primi cristiani, non vuole essere un tentativo di distacco dal *qāhāl* (convocazione sacra) giudaico, ma un chiaro tentativo di comprendersi e farsi comprendere come *popolo escatologico di Dio*, e che la nuova e definitiva convocazione realizzata dal Padre, attraverso il sangue redentore di Gesù e il dono dello Spirito Santo, si collega alla stessa assemblea israelitica e, come abbiamo già detto, ne costituisce la piena e definitiva attuazione.

Lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica afferma che «*la prima comunità di coloro che credevano in Cristo si riconosce erede di quest'assemblea. In essa, Dio "convoca" il suo popolo da tutti i confini della terra*» (n. 175).

Nonostante i tentativi, sia pratici che teorici, di porre in relazione l'antico e il nuovo, non possiamo escludere dalla nostra riflessione un altro motivo per cui, fin dall'inizio, la Chiesa ha scelto di chiamarsi così, per porre, su alcuni versanti teologici, una sorta di maturazione rispetto a ciò che la precedeva. Qual è, quindi, il

Siamo tutti fratelli nella Chiesa, anche se non tutti ci conosciamo, anche se abitiamo in contesti e culture diversi

novum della Chiesa rispetto al popolo di Israele? La novità cristologica e pneumatologica, certamente. Anche la *continuità* e la *permanenza* di questa chiamata oltre ai momenti di culto, però, si pongono in primo piano in questo discorso: il popolo dell'antico Israele era tale solo quando esso si trovava riunito per il culto e la lode a JHWH. Terminata l'assemblea cultuale, Israele continuava ad essere popolo di Dio, ma non convocazione santa. Il popolo della Nuova Alleanza - la Chiesa - invece, nonostante i suoi membri siano dispersi per tutta la città e tutto l'Orbe, è sempre *ekklesia tou Theou*, cioè convocazione del

brevi...

notizie dalla comunità

BENVENUTO PAPA LEONE, A-DIO PAPA FRANCESCO

Dall'ultimo numero ad oggi, la Chiesa ha vissuto importanti momenti: nel giorno del Lunedì dell'Angelo, ha lasciato questa vita terrena l'amato Papa Francesco.

L'8 maggio 2025, dopo appena 2 giorni di Conclave, i Signori Cardinali hanno eletto come successore di Pietro il **Cardinale Robert Francis Prevost** che si è dato il nome di **Leone XIV**. Preghiamo per lui e per la nostra Chiesa. *Cum Petro et sub Petro*.

FOTOTECA STORICA RACALINA

L'associazione La Nova APS, ha avviato un nuovo progetto: la Fototeca storica racalina. La volontà è quella di raccogliere e archiviare le fotografie che racconta la Racale del passato, il tutto attraverso un processo di digitalizzazione e di catalogazione. Per raccogliere le foto (che sono sempre restituite ai proprietari) l'associazione **è disponibile il giovedì sera** presso il primo piano del Convento di S. Maria la Nova.

Padre tramite Cristo nello Spirito Santo e, attraverso Cristo nello Spirito, dà al Padre onore e lode. Questo secondo punto ci offre la possibilità di riflettere sulla *cattolicità* della Chiesa, cioè sulla sua universalità: siamo tutti fratelli nella Chiesa, anche se non tutti ci conosciamo, anche se abitiamo in contesti e culture diversi, anche se viviamo la vita di preghiera in momenti e con stili diversi. Abbiamo una garanzia certa e assoluta: solo in Gesù diventiamo *un solo corpo* e, come uno, seguiamo l'*Agnello dovunque Egli vada* (cfr. *Ap 14,4*). ●



laPiazza

FIDAS, CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

di Federico Troisi

La sezione racalina della FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue) compie quest'anno cinquant'anni dalla sua fondazione. Dopo i festeggiamenti, si ritorna al lavoro: tanti gli impegni in agenda, a partire dalle prossime giornate di donazioni. Dopo l'appuntamento del 25 maggio, si ritorna a donare nel pomeriggio di sabato 28 giugno.

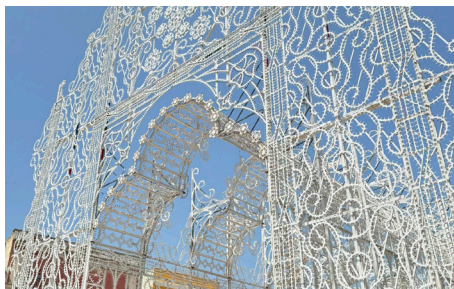
Abbiamo chiesto a **Valentina Mastroleo**, responsabile del gruppo giovani, cosa volesse dire per lei donare e quale fosse la sua esperienza all'interno dell'associazione.

"Da più di un anno faccio parte del Direttivo e sono responsabile del gruppo giovani Fidas Racale" - dice Valen-

tina - *"per dare un futuro di speranza a chi ne ha bisogno e garantire un ricambio generazionale. Il gruppo giovani, fortemente voluto dal Presidente Massimiliano Rizzo, è nato con l'obiettivo di diffondere la cultura del dono e coinvolgere le nuove generazioni"*. Come nasce invece la sua esperienza al dono? *"La mia esperienza come donatrice non è iniziata subito al compimento dei 18 anni: la paura dell'ago è stata per me un ostacolo. Poi, quando un parente a me molto caro ha avuto bisogno di trasfusioni, ho capito davvero quanto sia importante la donazione. In quel momento ho trovato il coraggio, ho fatto la mia prima donazione e da lì non mi sono più fermata"*. Il gesto della donazione, spesso troppo sottovalutato, assume un'importanza enorme, come ci ricorda Valentina: *"bastano pochi minuti per fare qualcosa di straordinario e salvare delle vite. Ogni donazione, che sia di sangue o di plasma, è un atto d'amore. Dietro ogni sacca donata c'è una persona che torna a sperare, a vivere. Se ne hai possibilità, fallo."*

Ma la FIDAS non è solo dono, è anche partecipazione attiva. L'associazione racalina, con a capo il presidente **Massimiliano Rizzo**, è impegnata infatti anche nell'organizzazione e nella partecipazione ad eventi culturali e sociali, ultimo la "Bicicletтата" organizzata l'1 giugno.

Cinquant'anni quindi di impegno e di cura verso il prossimo, cinquant'anni al servizio della comunità. ●



RACALE CELEBRA SAN SEBASTIANO: FEDE E TRADIZIONE IN UN PAESE IN FESTA

di Marta Troisi

La festività di San Sebastiano rappresenta uno degli eventi più solenni e significativi per la comunità di Racale. La venerazione del Santo affonda le sue radici nel XV secolo, periodo in cui gli abitanti si rivolsero a lui con suppliche per ottenere protezione da una grave epidemia di peste. La cessazione miracolosa del contagio sancì un legame indissolubile tra San Sebastiano e la popolazione, che da allora continua a celebrarlo con profonda devozione e rispetto.

Passato e presente, tradizione e innovazione in un paese in cui già dalla

fine del mese di maggio l'atmosfera festosa avvolge piazza San Sebastiano, dove fervono i preparativi.

E così, anche quest'anno, grazie all'impegno proficuo e costante del Comitato feste patronali San Sebastiano, Racale avrà la sua festa nei giorni **14-15-16 e 21 Giugno**.

Nei giorni di festa, la piazza e i vicoli circostanti si animano di persone che partecipano con devozione ai riti religiosi, tra cui la Solenne concelebrazione presieduta da **S.E. Rev. ma Mons. Fernando Filograna** e a seguire la solenne processione, che si terranno sabato 14 Giugno. Accanto agli appuntamenti liturgici, la comunità si immerge in un ricco programma di eventi culturali e ricreativi che trasformano Racale in un vivace centro di aggregazione: mercatini caratteristici e stand gastronomici con specialità locali regalano a residenti e visitatori un'esperienza indimenticabile, nel cuore delle tradizioni del paese. Diverse sono le bande musicali che si alterneranno nei tre giorni di festa: da quella della Città di **Taviano** a quella di **Squinzano** e **Bracigliano** e a seguire quella della Città di **Racale** che, la notte del 15 giugno, in collaborazione con la Scuola di balletto Classico di Cinzia Ria ci farà vivere **"La notte del Bolero"**,

appuntamento attesissimo da grandi e piccoli. E ancora, le splendide luminarie della celebre **ditta De Cagna Luminarie** di Maglie incorniceranno e arricchiranno l'atmosfera festosa di questi giorni di celebrazione, donando un tocco di magia alla città.

Per tutti i giorni di festa, inoltre, **"Radio Santu CCiau"** trasmetterà da Via Roma, offrendo intrattenimento e raccontando in diretta i festeggiamenti. Anche quest'anno non mancherà lo spettacolo di fuochi pirotecnici a cura delle ditte Fireworks Salento e Pirotecnica Napoletana.

I festeggiamenti in onore di San Sebastiano si concluderanno in grande stile: il 21 giugno, la splendida cornice di piazza San Sebastiano ospiterà il Live Tour 2025 di Antonio Amato, regalando alla comunità un finale emozionante e indimenticabile.

Partecipare alla festa di San Sebastiano significa vivere un'esperienza autentica, profondamente radicata nella storia e nelle tradizioni del luogo. Questo evento non è solo un appuntamento religioso ma un'espressione viva di fede e cultura, dove sacro e profano si intrecciano tra colori, suoni e sapori, creando un'atmosfera di intensa spiritualità e coinvolgente gioia collettiva. ●

PELEGRINI DI SPERANZA SUI PASSI DI SAN NICOLA E SOTTO LO SGUARDO AMOREVOLE DI MARIA

Raccontiamo il pellegrinaggio parrocchiale a Trani, alla riscoperta di S. Nicola Pellegrino e a Capurso.

di Tommaso Pignari

In quest'anno giubilare dal motto "Pellegrini di Speranza", i pellegrinaggi acquisiscono ancor di più un valore aggiunto al cammino di fede che ci vede coinvolti. Per questo motivo, il 2 giugno scorso, nel giorno della Memoria liturgica di San Nicola Pellegrino, si è deciso di organizzare un pellegrinaggio alla volta di Trani e di Capurso, al quale ha preso parte anche una delegazione di fedeli della Parrocchia dell'Addolorata di Racale, accompagnati da Don Pasquale Fabbiano, don Michele Busti e don Antonio Verardi.

Perché a Trani? Forse non tutti sanno che i resti mortali di San Nicola Pellegrino sono custoditi nella bellissima e scenografica basilica romanica che si staglia imponente e maestosa sul mare Adriatico. Il Santo passò e soggiornò a Racale per qualche tempo nell'anno 1092, e si conserva nella chiesetta a lui dedicata un'epigrafe, datata all'anno 1186, che ne attesta l'evento storico.

Questo giovane Santo rivestito di sacco, con una croce in mano, giunto a Racale dalla Grecia, precisamente da Stiri, per via della sua incessante preghiera litanica "Kyrie Eleison" che soleva ripetere ad alta voce in maniera continua e martellante, fu considerato un tipo sospettoso e un poco di buono; anche perché avendo radunato intorno a sé un gruppo di fanciulli che furono ammaliati dalla sua semplicità e simpatia, creò non pochi sospetti e venne cacciato via in maniera brutale con dei sassi lanciati su di lui dalla popolazione racalina. A differenza di questo spiacevole episodio, noi indegnamente siamo stati accolti con il suono festoso delle

campane della sua basilica. Ci piace pensarlo già come un gesto di amore e di misericordia da parte del Santo. Dopo il rito della "Statio" e il canto delle litanie dei Santi, preceduti dalla croce, abbiamo fatto ingresso in basilica. Sul presbiterio ci ha accolti Don Gaetano, rettore della Basilica e padre spirituale della Confraternita intitolata al Santo, con in mano la reliquia del Braccio di San Nicola, il priore e la vice priora. Dopo che ci ha benedetti abbiamo preso posto per la solenne celebrazione eucaristica in via eccezionale concessa al nostro gruppo, presieduta dal nostro parroco

**Nicolino, è un santo
da riscoprire perché
è considerato il primo
santo ecumenico
e un gigante della
misericordia di Dio.**

Don Pasquale e animata dal servizio liturgico della Confraternita di San Nicola. Dopo la celebrazione abbiamo visitato la chiesetta del Transito, il luogo di permanenza del Santo, dove si spense santamente il 2 giugno 1094.

Nicolino, come è chiamato dai tranesi, è un santo da riscoprire perché è considerato il primo santo ecumenico e un gigante della misericordia di Dio. "Kyrie eleison!" lo capivano anche i bimbi, abituati ad ascoltare l'invocazione in chiesa, all'inizio della messa. E tanto a Nicola, quanto ai fanciulli, non interessava minimamente che la loro unica cristianità,



dal fatidico 1054, si era scissa tra cattolicesimo e ortodossia. Forse non lo sapevano neppure e sicuramente non gliene poteva fregar di meno né di Umberto di Silvacandida né di Michele Cerulario, che poco meno di quarant'anni prima avevano ratificato un puntiglioso strappo tuttora non ricucito tra Occidente e Oriente cristiano. E lui da buon cristiano voleva compiere un pellegrinaggio, mai ultimato, che lo portava a Roma, a omaggiare il Papa, vicario di Cristo e pregare sulle tombe dei principi degli Apostoli Pietro e Paolo. Con questa storica visita in questo anno giubilare, abbiamo voluto chiedere scusa e perdono da parte di tutta la comunità racalina per i trattamenti che ha subito durante la sua permanenza nei nostri luoghi, e ci siamo affidati a lui, certi che ci abbia perdonati e amati fin da subito.

Chiusa la parentesi storica e la visita di Trani, siamo arrivati a Capurso per affidarci all'intercessione della Madre di Dio, lì tanto venerata con il titolo di Madonna del Pozzo, nella bellissima basilica a lei dedicata. Al suo interno si conserva ed è venerata l'icona bizantina della Madonna col Bambino, ritrovata il 30 agosto 1705 da don Domenico Tanzella all'interno del pozzo sito nella contrada Piscino, nella periferia campestre di Capurso. In serata abbiamo fatto rientro a Racale arricchiti da questa esperienza spirituale intensa. ●



l'intervista

43 ANNI A SERVIZIO DELLA CHIESA: INTERVISTA A DON FRANCO

di Pierfrancesco Rainò

Per la rubrica "L'intervista" di questo numero, la redazione ha pensato di intervistare il caro don Franco Francioso, tornato da quest'anno nella nostra parrocchia (la sua di origine) come collaboratore.

Per chi non ti conoscesse, chi sei?

Sono Don Franco Francioso, ho 74 anni, sono nato qui a Racale; faccio parte di questa parrocchia, sono stato battezzato, cresimato, ordinato sacerdote in questa parrocchia. Ho fatto il viceparroco dall'82 all'84 in questa parrocchia, poi per 40 anni sono andato un po' in giro. Prima a Casarano, poi Alliste, Mancaversa ed infine sono ritornato.

Come hai riconosciuto la tua chiamata verso il sacerdozio?

Quando avevo 11-12 anni, dopo la quinta elementare, volevo entrare in seminario, però avevo due cugini già in seminario che mi parlavano un po' del clima autoritario, rigido, che vi era prima del Concilio ecumenico Vaticano II. Parlavano di tante restrizioni, di tanti impedimenti e cambiai idea.

Però poi sono sempre rimasto vicino alla parrocchia, all'Azione Cattolica.

Mi sono diplomato al magistrale e nel 1973, a 23 anni, ho iniziato a lavorare nella scuola: ho avuto il ruolo come insegnante elementare.

Ho insegnato, sì, però quella idea sulla vocazione non era in pratica assopita.

Dopo tanti anni, torna nuovamente

il desiderio di intraprendere la strada del sacerdozio; quindi ho lasciato il posto, già ero stipendiato con un avvenire sicuro, e ho ricominciato a studiare nel Seminario di Molfetta.

La mia vocazione è riaffiorata, sia perché da ragazzo tenevo questo desiderio, poi ripeto, messo da parte, sia perché ero in contatto con Don Ottorino Cacciatore, qui nella nostra parrocchia. Ammiravo l'impegno, lo zelo, l'entusiasmo, la dedizione alla comunità di questo sacerdote. E certamente ha contribuito questa testimonianza a farmi riprendere di nuovo il desiderio di diventare sacerdote. Quindi ho frequentato il Seminario di Molfetta per sei anni. E poi nel 1982 sono stato ordinato sacerdote qui in piazza San Sebastiano.

Com'è essere tornato nella propria parrocchia?

Sono tornato qui con piacere perché tanta gente la conoscevo, però c'è stato anche un po' di tristezza, di malinconia quando ho cominciato a constatare che dopo quarant'anni erano morte tante persone che conoscevo, decine e decine, se non centinaia di persone. Da una parte provo gioia di essere ritor-

**«Mi sono sentito
amato, stimato dalla
gente, e questo mi
ha dato la carica
di andare avanti
con gioia e con
impegno»**

nato nella mia originale comunità, dall'altra parte tristezza, visto che mancano all'appello tante persone che ho conosciuto nella mia giovinezza qui in questa parrocchia.

Quindi due sentimenti: uno di gioia, ma nello stesso tempo di tristezza.

Il tuo percorso verso il sacerdozio. In sé ti ha cambiato?

Il percorso del seminario l'ho fatto con molto impegno. Sia perché avevo lasciato uno stipendio fisso e quindi il vescovo di allora, Mons. Mennonna, mi disse: "Continua an-

cora finché non diventi sacerdote ad insegnare alla scuola elementare perché è peccato che poi, se dovessi cambiare idea, tu perda un posto per cui hai fatto tanto".

E allora mi diede la possibilità di seguire le lezioni a Molfetta la mattina in seminario. Pomeriggio insegnavo a Trani ad una scuola elementare, una scuola a tempo pieno. Così sono andato avanti con molto sacrificio perché la mattina seguivo le lezioni in seminario, a pomeriggio andavo a Trani ad insegnare, poi quando tornavo mi dovevo mettere a studiare diverse ore per fare gli esami nel tempo stabilito. Quindi ho rischiato un pochetto l'esaurimento che, grazie a Dio, non c'è stato.

Quali sono state le principali sfide della tua chiamata?

La vita di sacerdozio, 43 anni che ho compiuto l'altro giorno, è stata molto intensa.

Prima, 12 anni a Casarano: una parrocchia abbastanza viva, con molti laici impegnati, ed è stata un'esperienza molto bella. Poi 20 anni ad Alliste: anche lì l'ho vissuta con molto impegno, non solo dal punto di vista spirituale e pastorale, ma anche dal punto di vista dei miglioramenti dei locali della parrocchia.

Ho fatto costruire la sala San Francesco, che adesso è un grande salone che contiene quasi 300 persone. Poi la casa canonica, e naturalmente ho cercato di non trascurare la parte spirituale; mi sono molto impegnato ad Alliste!

In generale posso dire questo: sia nella comunità di San Domenico, 12 anni a Casarano, sia nella comunità di Alliste, mi sono sempre sentito amato dalla comunità.

Questa è stata una cosa bella, anche se ci sono stati dei problemi, come in tutte le parrocchie, però fondamentalmente mi sono sentito amato, stimato dalla gente, e questo mi ha dato la carica di andare avanti con gioia e con impegno. ●

percorsi **adolescenti**

APPROVATO IL NUOVO PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE: UN NUOVO MODO PER CAMMINARE INSIEME

Dopo un lungo lavoro fatto di ascolto e confronto, il Consiglio Pastorale elabora il documento che vuole tracciare il cammino della comunità per i prossimi cinque anni.

di **Andrea Santantonio**

«**A**ndate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo». È questo il titolo del nuovo progetto pastorale adottato dalla nostra parrocchia. Il documento traccia il cammino dei prossimi cinque anni e intende aiutarci a procedere insieme, incarnando al meglio le tensioni e le sfide del territorio e del tempo che viviamo.

Lungo e complesso è stato il lavoro che ha condotto alla sua approvazione da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale (d'ora in poi CPP). Tutto ha preso avvio dal Sinodo del 2022, che ci ha spinti a costituire gruppi sinodali per riflettere sulla vita comunitaria. In seguito, durante la preparazione alla visita pastorale del vescovo Fernando (novembre 2022), il CPP ha elaborato una presentazione della comunità da offrirgli. Gli incontri con diverse categorie e gruppi cittadini, svoltisi in quella occasione, ci hanno permesso di cogliere bisogni e desideri del territorio. Nel maggio 2024, a conclusione della visita pastorale, il vescovo Fernando ci ha consegnato una lettera con obiettivi e orizzonti per radicarci pienamente nel tempo e nel luogo che abitiamo. Tra settembre e dicembre 2024 il CPP si è riunito più volte per fissare tali obiettivi, ponendoli come base del progetto pastorale. Il 5 maggio 2025 ha quindi rivisto, integrato e approvato il testo definitivo.

La nostra comunità parrocchiale, pur antica nella sua origine, si è sempre distinta per la capacità di rispondere in modo creativo e rinnovato alle sfide del contesto. È sostenuta da un'ampia esperienza di aggregazioni laicali che ne alimentano il fermento, ciascuna secondo il proprio carisma. Altro tratto distintivo è l'opera di evangelizzazione attraverso la liturgia e la pietà popolare, portata avanti alla luce del Concilio Vaticano II, non senza fatica né senza dover rinnovare alcune scelte.

Sinodalità, ascolto e missione sono le direttrici su cui rilanciare il cammino. Il CPP, crocevia dei gruppi laicali, va potenziato con ritiri, incontri più frequenti,

cicli di programmazione-verifica e un autentico metodo sinodale. Parallelamente si auspica una rete stabile con le altre parrocchie – in primis la Beata Vergine Maria Addolorata – su liturgia, cultura e carità, promuovendo un'azione comune a favore di poveri e fragilità.

Per l'ascolto sono previsti due appuntamenti annuali di preghiera prolungata, condivisione delle esperienze di fede e un percorso biblico comune. Occorre ripensare le iniziative datate, porre i genitori al centro della catechesi, formare gli educatori e creare momenti unitari per adolescenti e giovani, chiamati, anch'essi, a leggere con lucidità il territorio.

La liturgia rimane il cuore della comunità: centralità dell'Eucaristia, maggiore spazio ai ministeri laicali, formazione al di fuori della Messa e sinodalità nelle scelte liturgiche. Via Crucis, pastorale natalizia e benedizione delle famiglie vanno intese come strumenti di evangelizzazione "in uscita", non come orpelli del passato.

Le feste popolari – a partire da San Sebastiano (20 gennaio) – devono raccordarsi al percorso pastorale: il Comitato festa dialoghi con il CPP, curi l'anima missionaria e la solidarietà; identica attenzione per l'Immacolata e le altre devozioni.

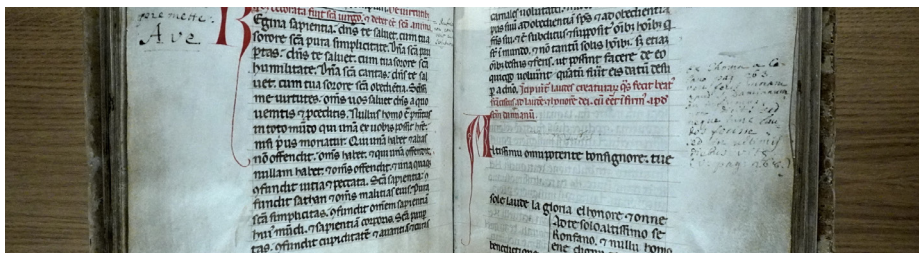
Sul versante della testimonianza: priorità alla terza età con iniziative che promuovano l'intergenerazionalità; la catechesi dei ragazzi sia più orientata alle famiglie; l'educazione alla carità passi anche attraverso una settimana annuale di studio e preghiera, e si progetti, con le altre parrocchie, un Centro d'ascolto cittadino fondato sul metodo Caritas (ascolto, accompagnamento, promozione umana). ●

«Che senso ha il vostro costruire? – domanda. – Qual è il fine di una città in costruzione se non una città? Dov'è il piano che seguite, il progetto?»

(Italo Calvino, "Le città invisibili")

**Inquadra il QR code
per scaricare e
leggere il progetto
integralmente.**





800° ANNIVERSARIO DELLA COMPOSIZIONE DEL CANTICO DI FRATE SOLE

di Maristella Gaetani*

Francesco di Assisi compone il Cantico di Frate Sole, detto anche Cantico delle Creature, tra il 1224 e il 1226 nel momento in cui, cieco e malato, sperimenta la sofferenza e sente l'approssimarsi della morte.

Colpisce molto come, in questa situazione di dolore, il Santo sia capace di produrre una lode tanto gioiosa e luminosa al Creatore: una lode universale che coinvolge tutti e tutto ciò che lo circonda.

Nel creato, Francesco si scopre ancora figlio amato di quel Signore "altissimo, onnipotente

e buono" e che è degno di ogni lode; ma si scopre anche circondato da fratelli e sorelle, da tutte le creature di quello stesso Dio, che "parlano" della sua presenza e del suo amore: quasi fosse una Bibbia aperta, il Creato non solo è opera di Dio, ma anche via per conoscerlo, lodarlo e raggiungerlo. Tutto conduce a lui, tutto è fratello o sorella, anche la morte.

Poco prima di lasciare questo mondo, Francesco aggiunge una strofa al Cantico: *"Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengono infirmitate et tribulazione..."* Un richiamo per ognuno di noi ad

essere misericordiosi e pazienti, capaci perciò di perdonare in Cristo e sostenere le prove della vita senza perdere la fede in Lui.

Cristo ci doni, perciò, di riconoscerlo in ciò che ci circonda e di saperlo lodare; ci renda capaci di essere fratelli e sorelle di tutti, di essere uomini e donne che sanno perdonare e portano pace; di vivere ogni situazione, anche quelle più faticose e dolorose, come occasione di comunione con Lui e di testimonianza della verità e dell'amore che Lui è, perché Cristo è bellezza e speranza.

Ricorderemo questo evento in tre date (luglio, ottobre, novembre 2025) e in collaborazione con gli Scout, i Giovani di AC e il coro della Parrocchia di S. Giorgio Martire.

"Laudate et benedicite mi' Signore, et rengratiate et serviateli cum grande humilitate".

Pace e bene ●

*Ministra della Fraternità OFS di Racale

percorsigiovani

ESTATE DI FEDE, AMICIZIA E AVVENTURA: LE ESPERIENZE DI ACR, GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA E SCOUT

di Emanuele Palumbo

Anche quest'anno l'estate parrocchiale si arricchisce di esperienze formative pensate per bambini, ragazzi e giovani. Campi scuola, cammini e incontri che uniscono fede, amicizia e voglia di crescere insieme.

Dal 19 al 24 agosto, **i bambini e preadolescenti dell'ACR** (dai 9-13 anni) vivranno il campo scuola a **Novoli**. Tra giochi, attività formative e momenti di spiritualità guidati dagli educatori e accompagnati da sacerdoti e animatori,

i ragazzi si metteranno in gioco con il cuore aperto, per scoprire il valore della comunità e della Parola. Un'esperienza importante per imparare a fare gruppo e scoprire la bellezza di sentirsi Chiesa. Nel mese di luglio, **i Giovanissimi e Giovani** (dai 14-30 anni) vivranno il campo scuola in **San Giovanni Incarico** (Frosinone), occasione per riflettere, pregare e rafforzare i legami nella fede. Inoltre, il 3 e 4 agosto, assisteranno a un momento storico: il **Giubileo dei Giovani** a Roma, sarà un'occasione grande di fede che arricchirà l'esperienza di Chiesa universale in cammino.

Anche gli Scout avranno un'estate ricca di avventure. La **branca Lupetti** (8-11 anni) sarà in **Abruzzo** per la Vacanza di Branco, esperienza tra natura, gioco e fraternità. Sempre in Abruzzo, la **branca Esploratori/Guide** (12-15 anni) vivrà il campo estivo in tenda, all'insegna della sfida e della scoperta. I più grandi, della **branca Rover/Scolte** (16-20 anni), affronteranno la Route sul **Cammi-**

no di Santiago, un pellegrinaggio intenso e spirituale.

Tutte queste esperienze estive sono momenti preziosi in cui i nostri giovani possono riscoprire il valore del gruppo, della fede e del servizio. Che siano in un bosco, lungo un sentiero o in una casa di accoglienza, il messaggio è lo stesso: camminare insieme, crescere insieme, credere insieme. ●



> **DALLA PRIMA** editoriale

I SACRAMENTI: QUALI SEGNI PER LA NOSTRA COMUNITÀ?

per comunicare la propria grazia e la propria amicizia in modo efficace e reale. Essi sono: Battesimo, Cresima, Eucaristia, Confessione, Matrimonio, Ordine, Unzione degli infermi.

Ma se i sacramenti sono tutto questo, luogo di grazia e di comunione, di incontro e di presenza del Dio che ci ama e ci ha fatti, non possiamo non chiederci: **che posto hanno questi segni nella nostra comunità, oggi?** A leggere la storia e la teoria ci si commuove,

ma a guardare la pratica si resta in silenzio: la nostra è una comunità che spesso li dimentica, li diserta o li riduce a tappe obbligate. Ma diamo la parola ai dati, che come sempre ci parlano con chiarezza disarmante.

Tra gennaio e giugno 2025, si sono registrati nella nostra parrocchia **due Battesimi**: viene da chiedersi

se sia tutta colpa del calo della natalità, o se intervengano altri fattori. Ma che sia solo colpa della natalità è da escludere: difatti, nel 2024 i nati nella nostra città sono stati 78*, di cui circa 40 nella nostra parrocchia. Forse allora sta avvenendo qualcosa d'altro: **inizia a mancare il desiderio di inserire i propri figli in un contesto ecclesiale**, di dare loro la dignità di figli di Dio; o, se ancora questo desiderio c'è, è spesso travolto e trasformato da una

visione che vede nel Battesimo una sorta di rito di iniziazione sociale.

Trentadue prime comunioni: qui la riflessione è più delicata, perché il dato, di per sé, non è negativo. Ma anche in questo caso, è bene chiedersi: **vale la pena celebrare una prima comunione che rischia di essere anche l'ultima?** E lo stesso vale per la Cresima: per quanti non è altro che uno stra-

no rito che sancisce la fine degli impegni di catechesi, se non la fine dell'interesse per qualsiasi tematica di fede?

Il metro con cui giudichiamo ogni dato è come esso si relaziona con la fonte e il culmine della vita cristiana, l'elemento dal quale tutti gli altri assumono valore, ossia l'Eucaristia: i sacramenti perdono il proprio significato più profondo, se non riconosciamo in essi dei segni

che ci rendono più degni di accostarci a Cristo presente, ogni domenica, sul nostro altare.

Torniamo dunque all'Eucaristia, prima di chiederci come risolvere il problema della frequentazione ai sacramenti. Non con slanci episodici o per obbligo, né tantomeno per una routine che non si interroga su sé stessa, ma con consapevolezza e amore. Torniamo alla sorgente: da lì possiamo rinascere. ●

*dati Instat

Il metro con cui giudichiamo ogni dato è come esso si relaziona con la fonte e il culmine della vita cristiana, l'elemento dal quale tutti gli altri assumono valore

dalla redazione

IL TERZO ANNO DI PORTA TERRA

Con questo numero, chiudiamo il terzo anno di Porta Terra, un anno in cui abbiamo cercato di dare una certa cadenza alle uscite del notiziario (circa ogni tre mesi) e in cui abbiamo raccontato alcune pagine della vita della nostra Comunità. Un nuovo anno ci aspetta: l'augurio è

che questo strumento possa diventare sempre più voce del cammino comunitario (magari con uscite più cadenzate). Un ringraziamento particolare a tutti gli autori che si sono cimentati nella scrittura degli articoli quest'anno. Buona estate a tutti!

nella **CasadelPadre**

rinati in **Cristo**

8/3 - Giannelli Rosalba
11/3 - Bagno Maria Enrichetta
14/3 - Sancesario Giuseppa
22/3 - Manni Cesira
23/3 - Mariani Donato
25/3 - Sergi Francesco
26/3 - De Marco Angela
29/3 - De Vitis Vita
22/4 - Metallo Donato
26/4 - Gianfreda Alberto
28/4 - Scarlino Pompeo
18/5 - Marrucco Giovanni

27/4 - Spiri Altea
25/5 - Sicuro Enea

mar 2025 - giu 2025

porta terra

Foglio di informazione
della Comunità parrocchiale di S. Giorgio M.

Piazza S. Sebastiano - 73055 Racale (LE)
www.sangiorgioracale.it - 0833 585477
email redazione: info@sangiorgioracale.it

Anno III - Numero 3, 15 giugno 2025

Parroco: don Pasquale Fabbiano

Redazione: Mario Nenni (responsabile), don Michele Busti, Letizia Manni, Pierfrancesco Rainò, Andrea Santantonio (grafica e impaginazione)

Hanno collaborato a questo numero: Maristella Gaetani, Emauele Palumbo, Tommaso Pignari, Federico Troisi, Marta Troisi.